

Il disavanzo delle amministrazioni pubbliche è salito in marzo a 1.440.787 milioni di euro, con un aumento del 2,75% rispetto allo stesso mese del 2003

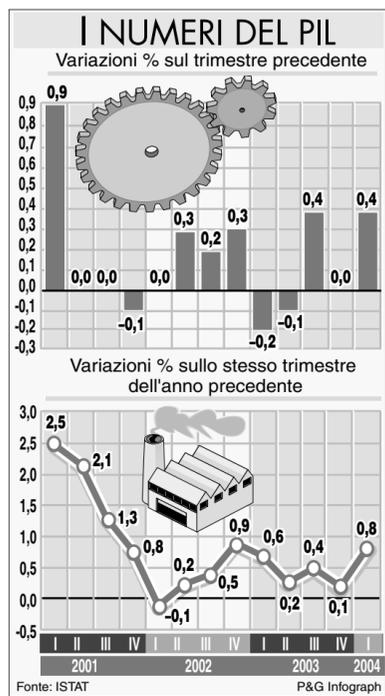
Nuovo record del governo: il debito

Bce accusa l'Italia: risanamento insufficiente, conti fuori posto. Bersani: stiamo sempre peggio

Bianca Di Giovanni

ROMA Nel giorno dell'allarme Bce sul deficit italiano oltre il 3% del Pil (assieme ad altri 5 Paesi membri), nel giorno dell'ennesimo record del debito pubblico certificato da Bankitalia nel mese di marzo, nel giorno del Pil italiano allo 0,4% nel primo trimestre dell'anno (Istat) contro una media Ue allo 0,6%, nel giorno in cui trapelano i dettagli della maxi-vendita dei ministeri (altra tantum che produrrà un debito futuro), il premier ha il coraggio di dichiarare in un'intervista (oggi su Panorama): «Anche nel 2004 l'Italia avrà i conti pubblici in ordine, mentre altri grandi paesi europei, come Francia e Germania, dopo aver sfondato per tre anni di seguito il rapporto del 3% tra deficit e Pil si avviano ad avere un deficit vicino al 4%. Ciò che appariva incredibile è diventato realtà: i virtuosi siamo noi». Gli fa eco il ministro dell'Economia dai microfoni del Tg2. Sulla ripresa «ci sono segnali buoni per l'Italia» commenta Giulio Tremonti - Crescono la domanda, gli investimenti e scendono le scorte. Per questo secondo il ministro è «fondamentale adesso fare in Europa una politica economica europea, ed è fondamentale farla anche in Italia. Ed è questa la ragione per cui ci sarà la riduzione delle tasse». L'ottimismo è d'obbligo, soprattutto a pochi giorni dalle elezioni. Si promettono tagli fiscali con coperture costose, incuranti degli equilibri strutturali dei conti.

La direzione indicata dal governo è esattamente opposta a quella della Bce. A Francoforte ricordano che molti paesi non hanno specificato in dettaglio gli interventi «con cui intendono tenere sotto controllo la spesa o con cui prevedono di sostituire precedenti misure "una tantum" prefigurando chiaramente il rischio che gli sforzi di risanamento che



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

realizzeranno saranno inferiori a quelli inizialmente programmati». Secondo i banchieri centrali la fragilità dei conti non aiuta la ripresa. Dunque, chi non risana non lavora per far ripartire l'economia. Anzi, fa esattamente il contrario. Per questo alleggerire il carico fiscale è in queste condizioni una scelta suicida. È vero poi che quanto allo sfioramento dei vincoli di Maastricht sul deficit

l'Italia è in compagnia di Germania, Grecia, Francia, Paesi Bassi e Portogallo, ma la Penisola è l'unica ad avere ancora un debito pubblico di oltre il 100% (circa 106). Per questo il nostro 3% non è uguale, purtroppo, a quello degli altri - osserva Pier Luigi Bersani - I conti non tornano e non basterà, come pretende Tremonti, che lo stato venda casa per andare in affitto. Così si mangiano le

I NUMERI DEL DEFICIT

Rapporto Deficit/Pil - previsione di primavera della Commissione Ue

	Limite -3,0	2004	2005
Austria		-1,1	(-1,9)
Belgio		-0,5	(-0,7)
Danimarca		1,1	(+1,5)
Germania		-3,6	(-2,8)
Grecia		-3,2	(-2,8)
Finlandia		2,0	(+2,9)
Francia		-3,7	(-3,6)
Irlanda		-0,8	(-1,0)
ITALIA		-3,2	(-4,0)
Lussemburgo		-2,0	(-2,3)
Olanda		-3,5	(-3,3)
Portogallo		-3,4	(-3,8)
Spagna		0,4	(+0,6)
Svezia		0,2	(+0,7)
G. Bretagna		-2,8	(-2,6)
Ue 12		-2,7	(-2,6)
Ue 15		-2,6	(-2,4)

Fonte: Commissione Ue KRT-P&G Infograph

Tornano i Bot-people, schizzano le richieste per i titoli di Stato

MILANO Bot-people alla carica: in attesa che sul mercato mobiliare vengano sciolti i dubbi legati al prezzo del greggio ed al rialzo dei tassi negli Stati Uniti, gli investitori parcheggiano i propri soldi nei titoli di Stato trimestrali ed annuali, le cui richieste nell'asta di ieri sono volate avvicinandosi a grandi passi al record dello scorso marzo, quando le richieste risultano pari a 3,09 volte le offerte.

Il Tesoro ha offerto sul mercato Bot a tre mesi per 3 miliardi (3,5 in scadenza), assegnati ad un tasso del 2,022% (2,037% quello composto). La richiesta, invece, è schizzata quasi a 9 miliardi, con rendimenti lordi tornati sopra il 2% anche in termini di capitalizzazione semplice (ai massimi da settembre 2003). Per i risparmiatori i tassi di ieri si traducono in

guadagni netti dell'1,37% semplice e dell'1,38% composto. In rialzo anche i rendimenti dei titoli a 12 mesi: il tasso è risultato pari al 2,306%, con una richiesta 5 miliardi ed una domanda di 11,2 miliardi. Il tutto per un rendimento dell'1,71%. Rispetto all'ultima asta dell'11 maggio, i titoli a tre mesi sono saliti di 3,2 centesimi, quelli a un anno di 6,8 centesimi.

C'è dunque di nuovo un forte interesse nei titoli di Stato a breve termine. Si tratta di investimenti che, pur avendo un rendimento negativo a causa di un basso tasso di interesse che viene eroso dall'inflazione, hanno il pregio per i risparmiatori di essere sicuri. Consentono inoltre di mantenere la liquidità senza intaccare il capitale.

risorse dei nostri figli e si mette un altro punto interrogativo sul nostro futuro».

In effetti con la vendita dei ministeri e il successivo riaffitto Tremonti aggiunge un'altra tantum a quelle già avviate (e non sostituite). Vuole incassare subito, per offrire al premier quegli sgravi su cui Berlusconi si gioca la faccia. Ma l'operazione poggia su basi di sabbia, resta poco trasparente e soprattutto è interamente a carico delle generazioni future. «Gli affitti» spiega Vincenzo Visco - saranno più onerosi degli interessi sul debito pubblico, con una perdita secca per l'erario che si protrarrà per molti anni».

Il meccanismo con cui questa operazione è stata ideata (un fondo lease-back, che prevede l'introduzione di una intercapedine tra il bilancio dello Stato e il mercato) è inoltre, secondo Visco, «chiaramente un tentativo del governo di eludere la normativa europea, che non consente di utilizzare i proventi di lease-back per ridurre l'indebitamento dello Stato». Come dire: ancora artifici contabili. Quando (e se) questo governo se ne andrà, i «buchi» prodotti rimarranno per decenni. Oltre al fatto che il patrimonio immobiliare non esisterà praticamente più.

Intanto Bankitalia fa sapere che il debito pubblico italiano taglia un nuovo traguardo e, in valore assoluto, tocca a marzo quota 1.440 miliardi di euro. Il record è legato al balzo che il fabbisogno ha registrato nei primi tre mesi dell'anno.

È come se ogni cittadino italiano - neonati e anziani compresi - avesse un debito di 25.700 euro a testa. Si tratta di fatto di un fardello che pesa sui conti pubblici, limitando gli spazi di manovra, e per il quale lo Stato paga ingenti interessi. E vogliono abbassare le tasse presentando a Bruxelles la riforma delle pensioni su un piatto d'argento. Ne vale la pena?

IL MERCATO DEL RISPARMIO HA UN'ENTRATA DI SICUREZZA.

PROFESSIONALITÀ, DIVERSIFICAZIONE, TRASPARENZA.
I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO SONO GLI STRUMENTI ADATTI PER UNA GESTIONE EFFICACE E RESPONSABILE DEL RISPARMIO.

Le società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli delle responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.

